

Scuola, meno Stato più Regione

Prodi: gestione decentrata e a Roma competenze sugli obiettivi

di **Luigi Illiano**

All'incremento della quantità dell'istruzione non corrisponde un aumento della qualità. Sotto accusa il meccanismo per la formazione degli organici, il reclutamento del personale e l'assenza di un sistema di valutazione che è una delle cause degli scarsi risultati di apprendimento degli studenti italiani. Elementi che contribuiscono ad allontanare il nostro Paese dall'Europa. Intanto, entro dieci anni il fabbisogno di insegnanti potrebbe essere di 220mila unità.

Sono dati e proiezioni contenuti nel Quadro bianco sulla scuola presentato ieri a Roma. Un dossier che tenta di indicare buone pratiche per programmare e razionalizzare la spesa e valorizzare la qualità. Aspetti di non facilissima coniugazione nella scuola. «Questo lavoro serve a darci un profilo per una politica che fissi obiettivi di lungo termine - ha spiegato il presidente del Consiglio, Romano Prodi - anche per cancellare il precariato». E, per contrastare il forte divario tra il Nord e il Sud del Paese «servono risorse addizionali, ma anche un'attenzione fortissima a guarire da alcuni difetti organizzativi», ha aggiunto Prodi, che ha rilanciato la necessità di una maggiore autonomia scolastica: «Allo Stato centrale devono restare le competenze per obiettivi e standard di qualità, ma la gestione deve essere sempre più a livello regionale o sub-regionale».

Il dossier, elaborato in tandem dai ministeri della Pubblica istruzione e dell'Economia, scatta la fotografia della scuola ad oggi, attraverso l'analisi dei numeri che la caratterizzano. «Il mio titolo per questo Quadro sarebbe "2030: odissea nella scuola" e lo dico come buon auspicio per un'avventura che finirà per connettere la scuola italiana con l'Europa», ha affermato il ministro della Pubblica istruzione, Giuseppe Fioroni, che ha anche anticipato alcune prossime novità per intervenire sui punti critici emersi dalla ricerca. Prima di tutto la proposta di un modello di reclutamento che prevede una sorta di praticantato per gli insegnanti: un corso di specializzazione per la formazione alla professione docente, gestito dalle università, nel quale avrebbe un peso, gradualmente crescente

(con la progressione del corso), il tirocinio nelle scuole, con il supporto di insegnanti esperti. Il numero di ammessi sarebbe dimensionato periodicamente con riferimento a previsioni di fabbisogno e turn over. Si prefigurano poi sistemi d'incentivazione, valorizzazione e progressione di carriera per gli insegnanti. Nelle elementari sparirà la figura del docente specialista per la lingua inglese.

«Considero di essenziale importanza che il Quadro contenga analisi e proposte condivise, a livello tecnico, dai ministeri della Pubblica istruzione e dell'Economia - ha affermato Mariangela Bastico, viceministro del dicastero di Viale Trastevere - e rappresenta una base per definire le scelte, già delineate nel Dpef, per la prossima Finanziaria. E per uscire dalla logica dell'emergenza».

Studenti

Tutte le indagini internazionali convergono nel dimostrare che gli studenti italiani hanno un significativo ritardo nei livelli di conoscenza e di competenza. Molto elevate sono le differenze di risultato tra le singole scuole. Il 57% della differenza si riscontra tra studenti di istituti diversi, anziché all'interno della stessa scuola, contro il 34% nella media Ocse. Questo significa che è marcata la presenza di istituti «per i migliori» e, all'opposto ci sono quelli frequentati da ragazzi con risultato scarsi. Una sorta di "casta" delle scuole. «Si rileva un sistema poco equo, dove è accentuata la concentrazione degli studenti con situazione socio-economica meno favorevole e la connessa segmentazione delle scuole secondo la qualità», è scritto nel Quadro.

Organici

Il Quadro propone una simulazione del fabbisogno di insegnanti. Il modello consente una stima, sulla base di previsione demografica dell'Istat. Entro l'anno scolastico 2011/12 si dovrebbero reclutare tra 70 e 90mila nuovi insegnanti, contribuendo sostanzialmente a superare il meccanismo delle graduatorie a esaurimento. La cifra salirebbe a 170-220mila docenti da assumere entro il 2016/17. L'andamento del fabbisogno risulta molto diverso tra le regioni, con una dinamica positiva, nei prossimi 5 anni al Nord (a esclusione della Li-

guria) e al Centro e un calo in tutto il Sud. «Questo documento offre un contributo di certezza a chi fino a oggi era dentro queste graduatorie e magari a cinquant'anni non sapeva ancora quale sarebbe stato il suo domani», ha detto ancora Fioroni.

Il rapporto insegnanti per 100 studenti è decisamente più alto che negli altri Paesi Ocse, in tutti gli ordini di scuola: in media circa un punto e mezzo in più. Ma esistono anche motivazioni specifiche, ad esempio il tempo pieno, che richiede il raddoppio dei docenti. Poi ci sono gli insegnanti di sostegno agli alunni diversamente abili che, a fronte dei 45mila programmati, finiscono quasi per raddoppiarsi in seguito alle deroghe. Ma il Quadro punta il dito contro la «non soddisfacente efficienza della programmazione della rete scolastica». Così come viene contestato il metodo a due stadi, organico di diritto e organico di fatto (a febbraio e a settembre), applicato da Viale Trastevere per la formazione degli organici: «Tra i due momenti si verifica una differenza di cattedre del 6 per cento. E, purtroppo, non è facile distinguere le reali situazioni di necessità», ha commentato Fabrizio Barca, dirigente generale dell'Economia.

Valutazione

«Il prolungato insuccesso nell'avviare un sistema nazionale di valutazione sugli apprendimenti è un fattore importante del ritardo italiano», è scritto nel Quadro che sottolinea come i tentativi siano in corso da oltre quindici anni, senza aver ancora sortito alcun risultato. E, soprattutto, come la scuola italiana continui sulla strada dell'autoreferenzialità. Senza riuscire a mettersi in gioco, sul piano degli obiettivi e dei risultati. D'altra parte, come è stato detto ieri, «il Quadro è debole nell'analisi dei "perché" proprio a causa della mancanza del sistema di valutazione». Ma su questo tema è stato annunciato che presto la scuola finirà sotto la lente. Saranno valutati i progressi degli studenti nel tempo, adeguatamente rapportati ai fattori di sfondo (provenienza familiare e culturale, criticità legate al territorio e all'ambiente) e per le scuole è in arrivo la "pagella", in modo da centrare gli obiettivi di qualità.



www.ilssole24ore.com

Il documento integrale

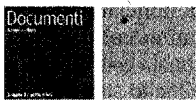
VALUTAZIONE

Per gli insegnanti saranno previsti corsi di specializzazione e di aggiornamento - Gli istituti riceveranno una pagella sull'efficienza e la professionalità

OCCUPAZIONE

Entro dieci anni saranno assunti altri 220mila docenti Programmi per cancellare il precariato e ridurre il forte divario tra Nord e Sud

IL DOCUMENTO



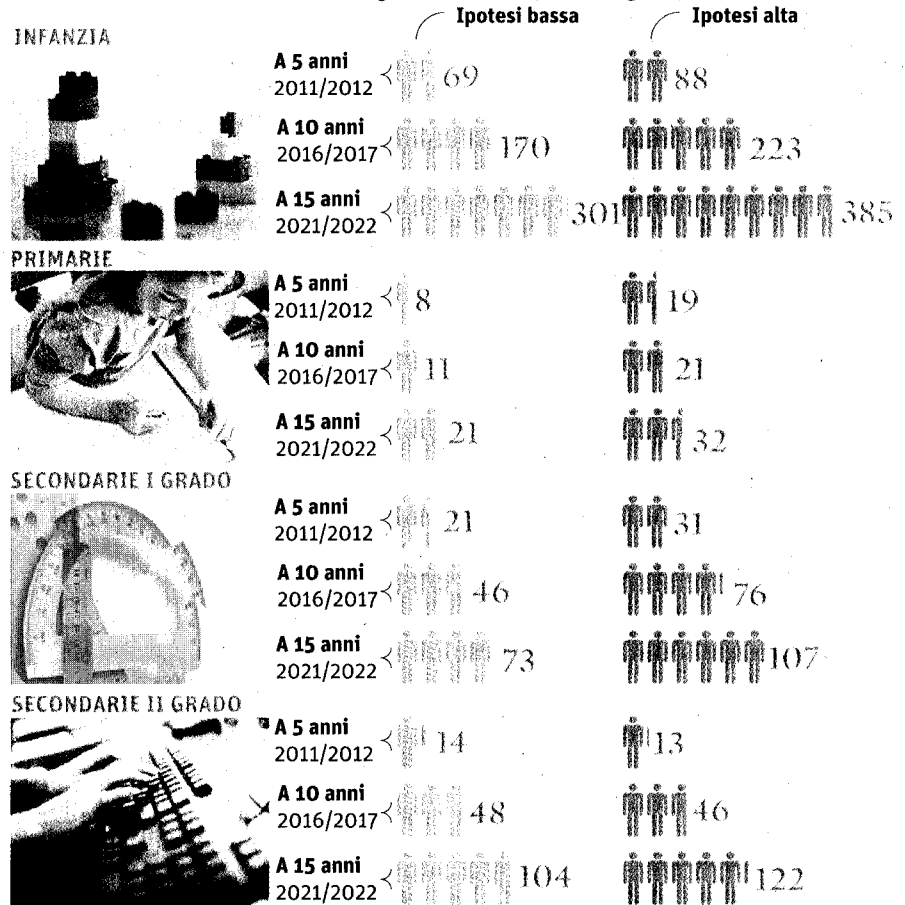
IL QUADERNO BIANCO SULLA SCUOLA

Alle pagine 45-48 pubblichiamo la sintesi della premessa al Quaderno bianco sulla Scuola presentato ieri a Roma e realizzato dai ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Economia



Il fabbisogno di docenti

Stima tendenziale del flusso di nuovi ingressi necessari (dati in migliaia)



Fonte: quaderno bianco sulla scuola. Simulazione tramite il modello prototipo per la programmaz. a medio e lungo termine

3,6%

Spesa in rapporto al Pil in Italia
 La media nei Paesi Ocse è 3,9%

20,6%

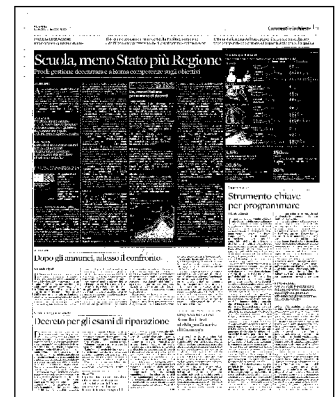
Dispersione scolastica
 I giovani tra 18 e i 24 anni che abbandonano gli studi prematuramente. La media dell'Unione Europea è al 15,1 per cento

150mila

Precari
 Saranno stabilizzati in tre anni (2007-2009); si aggiungeranno 70-90mila docenti in altri due anni

20%

Competenze matematiche
 Percentuale di studenti 15enni in grado di risolvere problemi matematici complessi.



Ue, record italiano per numero di docenti

Troppe cattedre

Se si considera nel calcolo del corpo docente anche gli insegnanti di religione, l'Italia ha 9,1 insegnanti ogni 100 studenti, contro una media Ocse di 7,5. Il dato italiano sale nella scuola primaria (9,3) e secondaria inferiore (9,7), mentre diminuisce nella scuola secondaria superiore (8,7). Tra i principali Paesi Ocse solo due hanno in media più docenti dell'Italia: la Grecia (12 ogni 100 studenti) e la Spagna (9,3). Le scuole con minor numero di studenti sono negli Stati Uniti (6,5 ogni 100 studenti) e in Finlandia (7,6).

Il record italiano è maggiore se si considerano, secondo i dati del ministero della Pubblica istruzione, anche gli insegnamenti tecnico-pratici (la media si alza a 9,6%) e gli insegnanti di sostegno (10,7).

Retribuzione modesta

In Italia la retribuzione cresce lentamente e non premia il merito. Ponendo come base 100 la media Ocse, dopo 15 anni di insegnamento un docente italiano ha una retribuzione annua pro-capite pari a 80, mentre la Germania supera quota 120, la Finlandia 110 come anche l'Inghilterra. Peggio dell'Italia, la Grecia che non arriva nemmeno a 70.

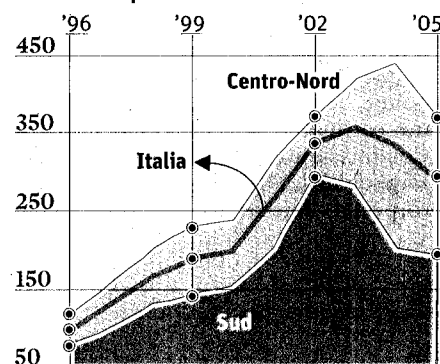
Alta età media

In Italia il corpo docente ha un'elevata età media. Per esempio, i professori della scuola primaria nella fascia di età tra i 50 e i 59 anni sono il 38,9% del totale contro una media Ocse del 25,1 per cento. Nella scuola media inferiore sono il 60,1% contro una media Ocse del 27,3%, nella scuola media superiore sono il 46,4 per cento.

I COSTI

La spesa conto capitale per l'istruzione.

Dati in euro per studente



Fonte: elab. su dati Dip. Politiche di Sviluppo, Conti Pubblici Territoriali, e minist. Pubblica istruzione, Rilevaz. integrative